

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

[Torna all'indice](#)



A

IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO

1. LA POLITICA AMBIENTALE DELL'EUROPA

018

RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

[Torna all'indice](#)

1. La politica ambientale dell'Europa

Coordinatori del Capitolo

Marina Amori
MATTM Segretariato Generale - ISPRA

Arnaldo D'Amico
*Università degli Studi di Roma
"Tor Vergata"*

Franco Giovanardi
ISPRA

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
	01. La politica ambientale dell'Europa
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

Autori dei Contributi

Marina Amori
MATM Segretariato Generale - ISPRA

RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

L'Unione europea - UE sta indicando la via con politiche come il 7° Programma d'azione europeo per l'ambiente, il pacchetto Clima - Energia 2030, la strategia Europa 2020 e il programma per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020. Gli obiettivi sono comuni e, in maniera diversa, cercano di bilanciare aspetti sociali, economici ed ambientali. Attuare e rafforzare tali politiche in modo intelligente può aiutare ad allargare le frontiere della scienza e della tecnologia in Europa, creare posti di lavoro e migliorare la competitività, mentre un approccio comune alla risoluzione di problemi condivisi risulta vantaggioso dal punto di vista economico. Nel 7° Programma d'azione europeo per l'ambiente "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" l'UE formula una visione avvincente del futuro fino al 2050: una società a basse emissioni di carbonio, un'economia verde e circolare ed ecosistemi resilienti alla base del benessere dei cittadini.

A fondamento di questa visione c'è la consapevolezza che la prosperità economica e il benessere dell'Europa siano intrinsecamente legati al suo ambiente naturale – dai terreni fertili, all'aria e all'acqua pulita. Ciò comporta l'assunzione di impegni multiformi e la capacità di far fronte a sfide importanti, legate a sistemi di produzione e consumo insostenibili e ai loro impatti a lungo termine, spesso complessi e cumulativi, sugli ecosistemi e sulla salute delle persone. Inoltre, la globalizzazione collega gli europei al resto del mondo con una serie di strumenti che consentono il flusso di persone, risorse finanziarie, materiali e idee in entrambe le direzioni.

Hans Bruyninckx, Direttore Esecutivo della *European Environment Agency - EEA*¹, ci dice che: «A partire dal 2015, abbiamo 35 anni di tempo per assicurare ai bambini che nascono oggi un pianeta sostenibile entro il 2050. Apparentemente sembra un futuro lontano, ma molte delle decisioni che prendiamo oggi determineranno il destino di questo progetto sociale».

Guardando indietro agli ultimi 40 anni, l'attuazione di politiche ambientali e climatiche ha portato vantaggi sostanziali per il funzionamento degli ecosistemi dell'Europa e per la salute e il tenore di vita dei suoi cittadini. In molte parti d'Europa, l'ambiente è oggi probabilmente in uno stato tanto buono quanto lo era all'inizio dell'epoca industriale, grazie a inquinamento ridotto, protezione della natura e migliore gestione dei rifiuti.

Nonostante i miglioramenti ambientali degli ultimi decenni, un notevole danno viene provocato dalle attività socio-economiche come l'agricoltura, la pesca, i trasporti, l'industria, il turismo e l'espansione urbana. Le pressioni globali sull'ambiente peraltro sono cresciute a un ritmo senza precedenti dagli anni novanta, causa non ultima la crescita economica e della popolazione, e il cambiamento dei modelli di consumo.

L'*European Environment - State and Outlook 2015 "SOER 2015"*² ci dice che per raggiungere la "visione" del 2050 bisogna concentrare le attività in tre settori chiave:

- proteggere il Capitale Naturale che sostiene la prosperità economica e il benessere umano;
- stimolare uno sviluppo economico e sociale efficiente nell'uso delle risorse e a basse emissioni di carbonio;
- salvaguardare le persone dai rischi ambientali per la salute

I nostri comportamenti mettono a dura prova il pianeta. Durante il XX secolo il consumo di combustibili fossili è cresciuto di 12 volte, mentre l'estrazione di risorse materiali è aumentata di ben 34 volte. La domanda di cibo, mangime e fibre potrebbe registrare un incremento del 70 % entro il 2050. Se continuiamo a sfruttare le risorse al tasso attuale, avremo bisogno di più di due pianeti per mantenerci.

Ambiente - Le Politiche dell'UE
http://europa.eu/pol/env/index_it.htm

1 <http://www.eea.europa.eu/it>

2 <http://www.eea.europa.eu/it/pressroom/newsreleases/12019ambiente-in-europa-2015-la>

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
	01. La politica ambientale dell'Europa
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

LA NATURA SISTEMICA DEI PROBLEMI AMBIENTALI

Le conoscenze della natura sistemica dei problemi ambientali sono cresciute negli ultimi anni e ciò ha fatto sì che le iniziative delle politiche ambientali adottate di recente continuino a riguardare i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, l'uso non sostenibile delle risorse naturali e le pressioni dell'ambiente sulla salute, ma nel contempo oggi si presta maggiore attenzione ai legami tra di esse e alla loro interazione con un'ampia gamma di tendenze sociali. Queste interconnessioni rendono più complicato definire i problemi e rispondere ad essi (Tabella 1.01).

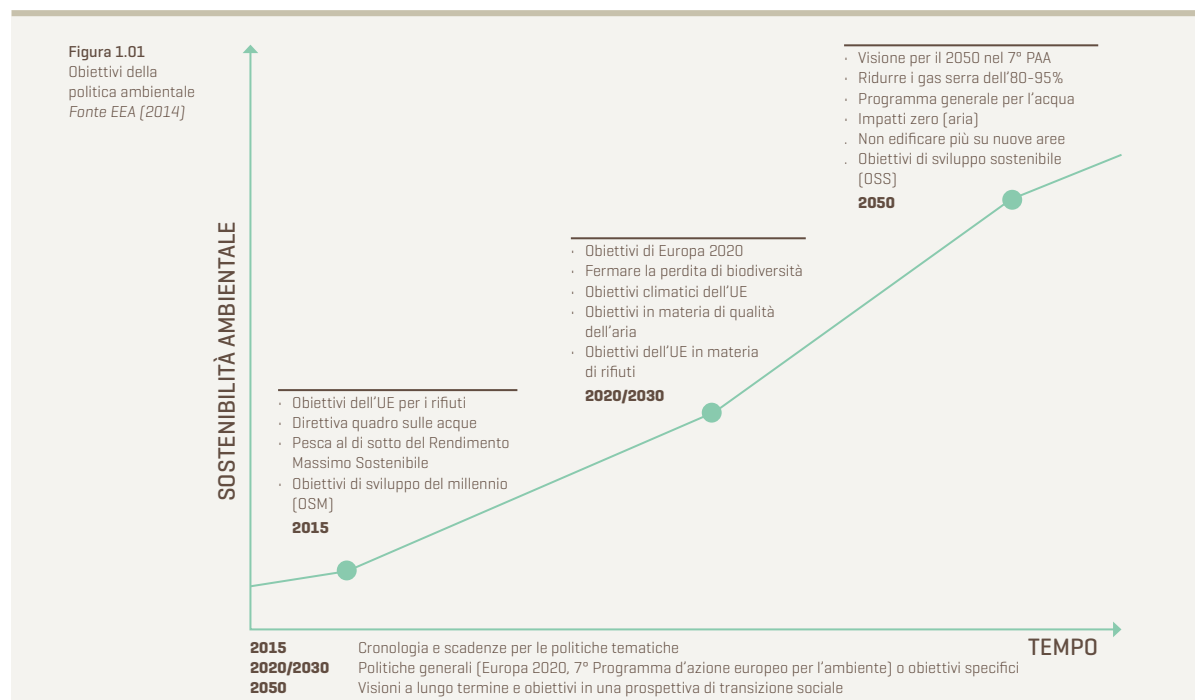
Ma la progressiva comprensione delle sfide ambientali si riflette già nell'approccio adottato di sviluppare "pacchetti di politiche" coerenti che si basano su una triplice risposta:

- fissare standard di qualità generali legati allo stato dell'ambiente che guidino lo sviluppo generale di approcci politici coerenti a livello internazionale;
- fissare corrispondenti obiettivi generali legati alle pressioni ambientali (che spesso comportano una divisione per paese o settore economico, entrambi);
- formulare politiche specifiche che affrontino i punti di pressione, le cause, i settori o gli standard.

Le direttive dell'UE per i cambiamenti climatici illustrano questo approccio: le ambizioni generali di queste direttive sono in gran parte guidate dall'obiettivo concordato a livello internazionale di mantenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli pre-industriali. Per l'UE questo si traduce in obiettivi generali di riduzione delle emissioni di gas serra (ad es. ridurre le emissioni a livello dell'UE del 20% entro il 2020 e del 40% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990). Questo, a sua volta, si collega a una serie di politiche più specifiche, come le direttive sullo scambio di quote di emissioni, l'energia rinnovabile, l'efficienza energetica e altro. La Strategia tematica sull'inquinamento dell'aria guida l'attuale Direttiva dell'UE sulla qualità dell'aria. In questo campo la legislazione dell'UE segue un duplice approccio: prevedere sia standard locali per la

Caratterizzazione del tipo di sfida	Specificata	Diffusa	Sistemica	Tabella 1.01 Evoluzione delle sfide ambientali Fonte EEA (2010)
"caratteristiche principali"	"causa-effetto lineare; grandi fonti - puntuali; spesso locale"	"cause cumulative; fonti multiple; spesso regionale"	"cause sistemiche; fonti intercorrelate; spesso globale"	
"al centro dell'attenzione"	"1970/1980 e ancora attuale"	"1980/1990 e ancora attuale"	"1980/1990 e ancora attuale"	
"nel periodo"	"danni ai boschi dovuti alle piogge acide; acque di scarico urbane"	"emissioni causate dai trasporti; eutrofizzazione"	"cambiamenti climatici; perdita di biodiversità"	
"comprende questioni"	"politiche mirate e strumenti per singole problematiche"	"integrazione delle politiche e sensibilizzazione"	"pacchetti di politiche coerenti e altri approcci sistemici"	

RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente



qualità dell'aria, sia controlli di riduzione di inquinamento alla fonte. Un terzo esempio è il recente pacchetto "Verso un'economia circolare" proposto dalla Commissione europea (EC, 2014) che divide l'obiettivo onnicomprensivo di arrivare a una società a rifiuti zero in una serie di obiettivi intermedi più specifici.

Le diverse tempistiche richieste per il raggiungimento dei differenti obiettivi rendono però complessa la progettazione di una politica ambientale. Ciononostante, le scale temporali possono essere integrate in una strategia più ampia, visto che l'ottenimento di obiettivi a lungo termine dipende dal raggiungimento di obiettivi a breve termine. Di conseguenza, l'UE e molti paesi europei stanno formulando sempre più spesso politiche ambientali e climatiche su diverse scale temporali (Figura 1.01).

Nel contempo la globalizzazione e la diffusione di tendenze globali fanno sì che non sia possibile comprendere appieno o gestire in modo adeguato le condizioni e le politiche ambientali isolate dalle dinamiche globali. Le megatendenze globali cambieranno i futuri modelli europei di consumo e influenzeranno l'ambiente e il clima europeo. Queste megatendenze riguardano la demografia, la crescita economica, i modelli di produzione e commercio, il progresso tecnologico, il degrado degli ecosistemi e i cambiamenti climatici. Entro il 2050 la popolazione globale dovrebbe superare i 9 miliardi secondo le proiezioni delle Nazioni Unite (UN, 2013). Oggi la popolazione globale è 7 miliardi mentre nel 1950 non raggiungeva i 3 miliardi. Dal 1900 l'uso delle materie prime è aumentato di dieci volte (Krausmann *et al.*, 2009) e potrebbe raddoppiare di nuovo entro il 2030 (SERI, 2013). La domanda mondiale di energia e di acqua secondo le proiezioni aumenterà di un valore compreso tra il 30% e il 40% nei prossimi 20 anni (IEA³, 2013; *The 2030 Water Resource Group*, 2009). Allo stesso modo la domanda totale di cibo, mangime e fibre è destinata a crescere di circa il 60% fino al 2050

3 <https://www.iea.org>

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
01.	La politica ambientale dell'Europa
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

(FAO⁴, 2012), mentre la superficie coltivabile pro capite potrebbe diminuire dell'1,5% l'anno se non si introducono importanti cambiamenti nelle politiche (FAO, 2009). L'appropriazione umana della produzione primaria netta (cioè la parte della crescita della vegetazione che è usata direttamente o indirettamente dagli esseri umani) è aumentata stabilmente con l'aumento della popolazione. I cambiamenti dell'uso del suolo indotti dagli uomini come la conversione delle foreste in terreno coltivabile o in infrastrutture (come le miniere), rappresentano gran parte dell'appropriazione annuale di biomassa in Africa, Medio Oriente, Europa orientale, Asia centrale e Russia. Dall'altro lato, le colture o il legname rappresentano la maggior parte dell'appropriazione nei paesi industriali occidentali e in Asia. Le crescenti preoccupazioni riguardanti la sicurezza alimentare, idrica ed energetica hanno alimentato acquisizioni transnazionali di terra negli ultimi 5-10 anni, principalmente nei paesi in via di sviluppo. Solo tra il 2005 e il 2009 le acquisizioni di terra all'estero hanno raggiunto circa 470.000 km², una superficie paragonabile a quella della Spagna. In alcuni paesi (in particolare in Africa) gran parte delle aree di uso agricolo sono state vendute a investitori esteri, per lo più Europa, Nord America, Cina e Medio Oriente. Insieme alla crescita della popolazione e ai cambiamenti climatici, si prevede anche che la crescente domanda di cibo minacci in modo significativo la disponibilità di acqua dolce (Murray *et al.*, 2012). Anche se continuiamo a usare l'acqua in modo più efficiente, l'intensificazione assoluta dell'agricoltura necessaria per soddisfare la crescente domanda di cibo e mangimi del mondo, dovuta alla crescita della popolazione e al cambiamento della dieta, potrebbe portare un grave stress per le risorse idriche in molte regioni del mondo (Pfister *et al.*, 2011).

Il quadro illustrato fa percepire che si sa abbastanza sul funzionamento dei sistemi terrestri da giustificare la delineazione di livelli di soglia limite su scala planetaria. Tali limiti planetari sono livelli determinati dall'uomo come distanza "sicura" da soglie pericolose al di là delle quali i cambiamenti ambientali avversi diventano irreversibili, mettendo a rischio la resilienza dell'ecosistema e minacciando la vita della specie umana (Rockstrom *et al.*, 2009)⁵.

4 <http://www.fao.org/home/en/>

5 <http://www.ecologyandsociety.org/vol14/iss2/art32/>

Foto 1.01

Lycaena virgaureae
Fonte Valerio Sbordani



IL CAPITALE NATURALE

Dalla consapevolezza che i sistemi ambientali hanno un ruolo fondamentale nel determinare il prodotto economico e il benessere umano, fornendo risorse e servizi e assorbendo emissioni e rifiuti, risulta ben chiaro il concetto di “Capitale Naturale”, che consiste nel più importante delle forme di capitale, poiché senza di esso non può esistere nessuna forma di sviluppo e benessere della società umana. Da alcuni anni sono le scienze della sostenibilità – e non le discipline economiche – a orientare la ricerca più innovativa su questo nuovo pensiero.

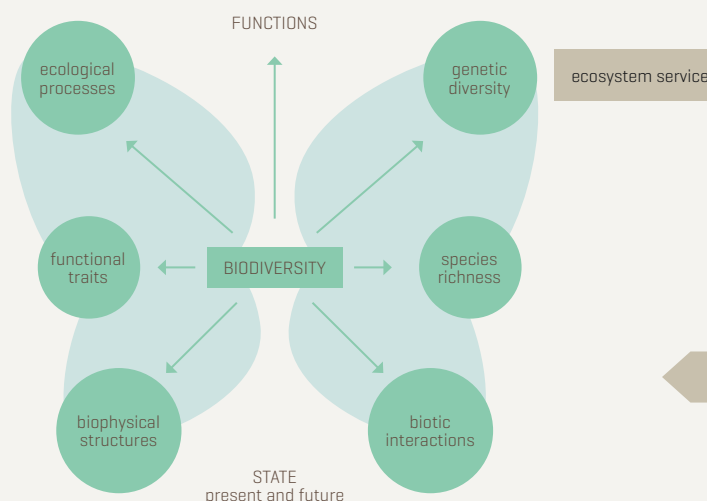
Per la prima volta – nel 2012 – è stato realizzato un atlante mondiale dell'uso delle risorse e dei livelli di efficienza con i quali esse sono state utilizzate in tutti i paesi del mondo negli ultimi 30 anni. Al centro del rapporto *Green Economies Around the World? Implications of Resource Use for Development and the Environment* (Dittrich *et al.*, 2012), curato in prevalenza dagli studiosi del *Sustainable Europe Research Institute* - SERI⁶, non solo le risorse abiotiche, come i combustibili fossili, i minerali e i metalli, ma anche diverse risorse biotiche, come quelle provenienti dall'agricoltura, dalle attività forestali e dalle attività di pesca, indispensabili per l'analisi dell'utilizzo del Capitale Naturale. Elementi come ferro, oro, sabbia, carbone, petrolio, legno, riso e molti altri costituiscono, come ben sappiamo, la base del benessere economico delle moderne società consumiste.

Il SERI ormai da diversi anni sta lavorando, insieme ad altri centri e istituti di ricerca, sull'analisi dei flussi di materie prime che attraversano l'economia mondiale nel suo complesso, contribuendo anche

6 <http://seri.at/en/>

Figura 1.02
Schema concettuale
per le valutazioni
dell'ecosistema in
ambito UE
Fonte Maes (2013)

ECOSYSTEMS



A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
01.	La politica ambientale dell'Europa
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

alla realizzazione di un sito internet⁷ dedicato.

Il "flusso" creato dal Capitale Naturale ci arriva in forma di servizi ecosistemici che sono il contributo offerto dagli ecosistemi al benessere umano (Maes *et al.*, 2013)⁸, (Figura 1.02).

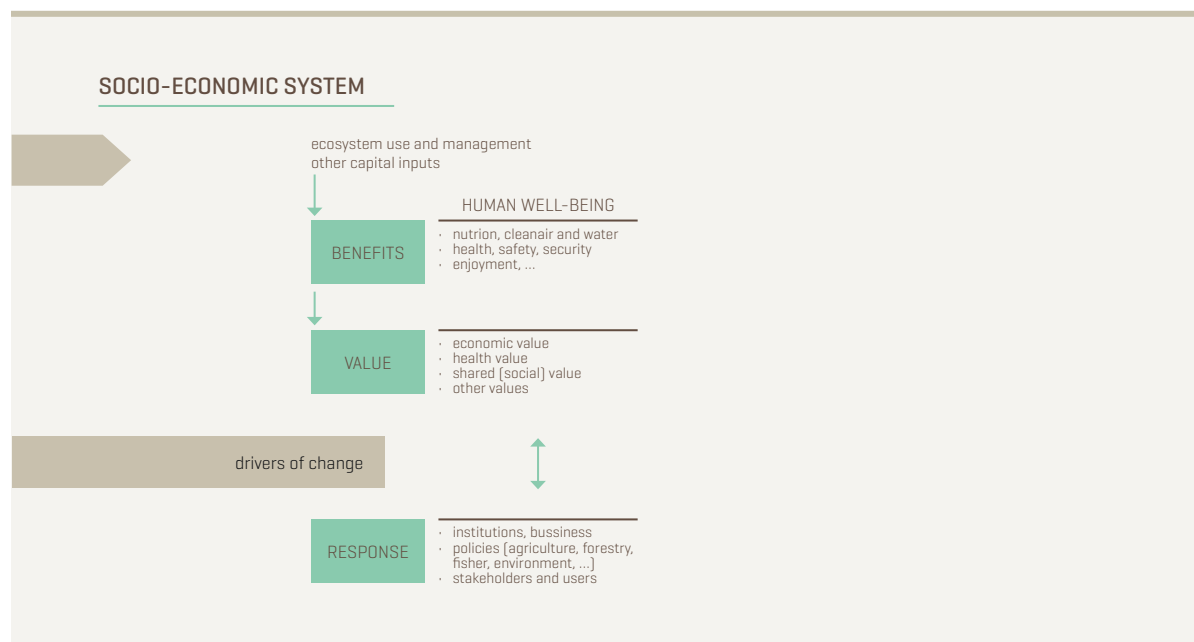
Il quadro può anche contribuire a strutturare le informazioni a sostegno delle politiche. Se un criterio intende migliorare lo stato degli ecosistemi e della biodiversità sono utili diversi tipi di informazioni:

- informazioni sullo stato attuale degli ecosistemi e / o dei servizi che attualmente vengono offerti come base rispetto alla quale possono essere definiti gli obiettivi di miglioramento;
- informazioni sulle pratiche di gestione attuali e come queste influenzano gli ecosistemi, nonché il modo in cui devono essere modificati i valori di riferimento al fine di ottenere miglioramenti;
- informazioni su come la politica può influenzare le pratiche di gestione;
- infine, per seguire fino in merito all'attuazione e al successo delle politiche, il monitoraggio di tutto quanto sopra.

Lo stato e le prospettive del Capitale Naturale forniscono un'indicazione della sostenibilità ambientale della nostra economia e della nostra società. Anche se l'Europa ha indubbiamente fatto progressi nel conservare e migliorare i suoi sistemi seminaturali in alcune zone, la perdita generale continuata di Capitale Naturale sta mettendo a rischio gli sforzi compiuti per raggiungere gli obiettivi in materia di biodiversità e clima (EU, 2013). La maggior parte delle pressioni sul Capitale Naturale dell'Europa sono fondamentalmente basate su sistemi socio-economici di produzione e consumo che mantengono il nostro benessere materiale. Le proiezioni economiche e demografiche indicano che queste

⁷ www.materialflows.net

⁸ http://ec.europa.eu/environment/nature/knowledge/ecosystem_assessment/pdf/MAESWorkingPaper2013.pdf



RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

pressioni probabilmente cresceranno.

L'UE e i suoi Stati membri, insieme a molti paesi confinanti, hanno introdotto una quantità sostanziale di leggi per proteggere, conservare e migliorare gli ecosistemi e i loro servizi (Tabella 1.02).

Un'ampia gamma di politiche europee riguardano e traggono beneficio dal Capitale Naturale. Tra queste ci sono la politica agricola comune, la politica comune per la pesca, la politica di coesione e le politiche di sviluppo rurale, anche se il fine ultimo di queste politiche potrebbe non essere la protezione del Capitale Naturale. Inoltre, la legislazione per contrastare i cambiamenti climatici, le sostanze chimiche, le emissioni industriali e i rifiuti, contribuisce ad alleviare la pressione sul suolo, gli ecosistemi, le specie e gli habitat e a ridurre l'immissione di nutrienti (EU, 2013). Più di recente, le politiche europee come il 7° Programma d'azione europeo per l'ambiente e la Strategia dell'UE per la biodiversità fino al 2020 (EC, 2011; EU, 2013) sono passate a una prospettiva più sistemica sulla questione, occupandosi esplicitamente del Capitale Naturale. Un obiettivo prioritario del 7° Programma d'azione europeo per l'ambiente è «*proteggere, conservare e migliorare il Capitale Naturale dell'Unione*», e questo obiettivo è fissato nel contesto di una visione più a lungo termine in cui si afferma che «*entro il 2050 vivremo bene entro i limiti ecologici del nostro pianeta [...] le risorse naturali saranno gestite in modo sostenibile e la biodiversità sarà protetta, valorizzata e ripristinata in modo tale da rafforzare la resilienza della nostra società*». La resilienza si riferisce all'abilità di adattarsi o tollerare un disturbo senza collassare in uno stato qualitativamente diverso. Migliorare la resilienza della società sarà possibile solo mantenendo e migliorando la resilienza dell'ecosistema, perché la sostenibilità sociale, economica ed ecologica sono interdipendenti. Quando miniamo la resilienza dell'ecosistema, riduciamo la capacità della natura di fornire servizi essenziali, aumentando la pressione sugli individui e sulla società. Al contrario, la sostenibilità ecologica dipende da fattori sociali e decisioni che proteggono l'ambiente. La natura complessa del degrado dell'ecosistema – cause multiple, percorsi ed effetti difficili da districare – rende difficile tradurre il concetto di resilienza ecologica in politica. Le iniziative politiche hanno cercato di superare

Tabella 1.02
Esempi di politiche dell'UE riguardanti l'obiettivo 1 del 7° Programma di azione europeo per l'ambiente
Fonte SOER (2015)

Argomento	Strategie omnicomprehensive	Direttive collegate
Biodiversità	Strategia per la Biodiversità verso il 2021	Direttiva sugli uccelli Direttiva sugli habitat Regolamento specie esotiche invasive
Territorio e Suolo	Strategia tematica per la protezione del suolo Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse	
Acqua	Piano per la salvaguardia delle risorse idriche d'Europa	Direttiva quadro sulle acque Direttiva sul rischio alluvioni Direttiva sulle acque reflue urbane Direttiva sulle sostanze prioritarie Direttiva sull'acqua potabile Direttiva sulle acque freatiche Direttiva sui nitrati
Mare	Politica marittima integrata inclusa la Politica comune della pesca e la Strategia per la crescita blu	
Aria	Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico	Direttiva sulla qualità dell'aria ambiente Direttiva sui tetti nazionali di emissione
Clima	Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici Pacchetto clima ed energia 2020	Direttiva sull'energia rinnovabile Direttiva sulla biomassa Direttiva sull'efficienza energetica

Inoltre numerose politiche dell'UE interessano diversi argomenti di cui sopra, come per esempio:
Direttiva per la valutazione ambientale strategica
Direttiva per la valutazione dell'impatto ambientale

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
	01. La politica ambientale dell'Europa
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

queste sfide usando concetti come “buono stato ecologico” e “buono stato ambientale” per i corpi d’acqua, o “stato di conservazione favorevole” per habitat e specie. Tuttavia il rapporto tra la resilienza dell’ecosistema, la diminuzione delle pressioni ambientali e i miglioramenti dell’efficienza delle risorse è spesso mal definita. Ci sono legami più deboli tra la resilienza e i provvedimenti politici e gli obiettivi, che tra l’efficienza nell’uso delle risorse, i provvedimenti politici e gli obiettivi. Nel box 1.01 delle pagine seguenti, vengono riportate le tendenze e le prospettive per i diversi argomenti⁹.

L’esigenza di approcci di gestione integrati e flessibili per proteggere il Capitale Naturale è evidente. Nell’ambito delle singole aree presentate, c’è stato un chiaro progresso relativamente ad alcuni aspetti, ma in molti casi le tendenze generali vanno nella direzione sbagliata. Ci sono importanti lacune di conoscenze riguardo lo stato e le tendenze dei servizi ecosistemici. Si stanno comunque facendo progressi e il lavoro nell’ambito del processo di mappatura e valutazione degli ecosistemi e dei loro servizi (Mapping and Assessment od Ecosystem Services - MAES¹⁰) darà un importante contributo a questo riguardo. Ci sono anche lacune nella legislazione, in particolare per quanto riguarda il suolo e queste lacune mettono a rischio la fornitura dei servizi ecosistemici. Nel contesto politico il recente passaggio ad una prospettiva più sistemica del Capitale Naturale, segna un passo importante verso l’attuazione degli approcci integrati di gestione, che generano sinergie ed effetti benefici collaterali. Un’azione volta a mitigare e adattarsi ai cambiamenti climatici farà crescere la resilienza dell’economia e della società stimolando allo stesso tempo l’innovazione e proteggendo le risorse naturali. È però necessario fare anche dei compromessi espliciti poiché qualsiasi azione comporta quasi sempre dei costi per la biodiversità e gli ecosistemi o per le persone, in qualsiasi particolare provvedimento.

Gli approcci di gestione integrati danno anche l’opportunità di correggere l’assegnazione della priorità del capitale prodotto sul capitale umano, sociale e naturale. I sistemi di contabilità, sia fisica che monetaria, sono importanti per indirizzare le decisioni politiche e di investimento, perché per trovare un equilibrio tra uso, protezione e miglioramento del Capitale Naturale saranno necessarie informazioni sull’attuale stato delle riserve. Questo rappresenta una sfida, considerata l’enorme scala e diversità delle riserve ambientali e dei flussi, e il bisogno di quantificare le tendenze in una serie di diversi elementi dell’ecosistema.

Per proteggere, conservare e migliorare il Capitale Naturale occorre agire rafforzando la resilienza economica e massimizzare i benefici che la politica ambientale può fornire all’economia e alla società, rispettando allo stesso tempo i limiti ecologici del pianeta. Per mantenere ecosistemi resilienti è necessario un quadro politico forte e coerente con particolare attenzione all’attuazione, l’integrazione e il riconoscimento del rapporto tra la resilienza degli ecosistemi, l’efficienza delle risorse e il benessere umano.

⁹ <http://www.eea.europa.eu/soer>

¹⁰ <http://www.minambiente.it/pagina/mapping-and-assessment-ecosystem-services-maes>

RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

box

1.01

7° PROGRAMMA D'AZIONE EUROPEO PER L'AMBIENTE E LA STRATEGIA DELL'UE PER LA BIODIVERSITÀ FINO AL 2020

IL DECLINO
DELLA BIODIVERSITÀ
E IL DEGRADO
DELL'ECOSISTEMA
RIDUCONO
LA RESILIENZA

IL CAMBIAMENTO
E L'INTENSIFICAZIONE
DELL'USO DEL SUOLO
MINACCIANO I RELATIVI
SERVIZI ECOSISTEMICI
E CAUSANO LA
PERDITA
DI BIODIVERSITÀ

L'EUROPA È LONTANA
DAL RAGGIUNGERE
I SUOI OBIETTIVI
POLITICI RIGUARDO
RISORSE IDRICHE
ED ECOSISTEMI
ACQUATICI SANI

TENDENZE E PROSPETTIVE

BIODIVERSITÀ TERRESTRE
E DELLE ACQUE DOLCI

USO E FUNZIONI
DEL SUOLO

STATO ECOLOGICO DEI CORPI
DI ACQUA DOLCE

TENDENZE A 5-10 ANNI

Alta percentuale di specie
protette e habitat in condizioni
sfavorevoli.

Continua la perdita delle
funzioni del suolo dovute
all'estensione degli
insediamenti urbani e al
degrado (ad es. come
conseguenza dell'erosione o
dell'uso intensivo). Quasi un
terzo del paesaggio europeo è
altamente frammentato.

Progressi parziali, più della
metà dei fiumi e dei laghi sono
in uno stato ecologico inferiore
a buono.

PROSPETTIVE OLTRE I 20 ANNI

I determinanti che causano
la perdita di biodiversità non
stanno cambiando in senso
favorevole. È necessaria una
piena attuazione della politica
per ottenere dei miglioramenti.

Non si prevede un
cambiamento favorevole
dell'uso e la gestione del
territorio e dei relativi
determinanti ambientali e
socio-economici. Nessun
obiettivo.

Si prevede un progresso
continuo con l'attuazione della
direttiva quadro sulle acque.

PROGRESSO VERSO GLI OBIETTIVI DELLE POLITICHE

Non sulla buona strada per
fermare la perdita generale
di biodiversità (Strategia per
la biodiversità), ma alcuni
obiettivi più specifici vengono
raggiunti.

L'unico obiettivo esplicito
non vincolante è arrivare a
"non edificare su nuove aree
entro il 2050" e di recuperare
almeno il 15% degli ecosistemi
degradati entro il 2020.

Solo la metà dei corpi d'acqua
di superficie raggiunge
l'obiettivo del 2015 che
consiste nel raggiungere uno
stato buono.

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
	01. La politica ambientale dell'Europa
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

TENDENZE E PROSPETTIVE

LA QUALITÀ DELL'ACQUA È MIGLIORATA, MA IL CARICO DI NUTRIENTI NEI CORPI D'ACQUA RIMANE UN PROBLEMA	NONOSTANTE LE RIDUZIONI DELLE EMISSIONI ATMOSFERICHE, GLI ECOSISTEMI CONTINUANO A SOFFRIRE PER L'EUTROFIZZAZIONE, L'ACIDIFICAZIONE E L'OZONO	LA BIODIVERSITÀ MARINA E COSTIERA È IN DECLINO, METTENDO SEMPRE PIÙ A RISCHIO I NECESSARI SERVIZI ECOSISTEMICI	GLI IMPATTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI SUGLI ECOSISTEMI E LA SOCIETÀ RICHIEDONO MISURE DI ADATTAMENTO
QUALITÀ DELL'ACQUA E CARICO DI NUTRIENTI	INQUINAMENTO ATMOSFERICO ED IMPATTI SULL'ECOSISTEMA	BIODIVERSITÀ MARINA E COSTIERA	IMPATTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI SUGLI ECOSISTEMI
La qualità dell'acqua è migliorata anche se le concentrazioni di nutrienti in molti luoghi sono ancora alte e influenzano lo stato delle acque.	Emissioni più basse di inquinanti atmosferici hanno contribuito a minori superamenti dei limiti di acidificazione ed eutrofizzazione.	Un basso numero di specie sono in uno stato di conservazione favorevole o in buono stato ambientale.	I cicli stagionali e la distribuzione di molte specie sono cambiati a causa dell'aumento della temperatura, del riscaldamento degli oceani e del restringimento della criosfera.
In regioni con una produzione agricola intensa, l'inquinamento diffuso da azoto resterà ancora alto e questo porterà a continui problemi di eutrofizzazione.	Si prevede che i problemi a lungo termine causati dall'eutrofizzazione persisteranno in alcune zone, anche se gli impatti negativi causati dall'acidificazione andranno a migliorare di molto.	Le pressioni e gli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi marini sono destinate a persistere. È necessaria una piena attuazione delle politiche per ottenere dei miglioramenti.	Si prevedono cambiamenti climatici e impatti sulle specie e gli ecosistemi sempre più gravi. Nessun obiettivo.
Anche se la direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane e la direttiva nitrati continuano ad assicurare un controllo dell'inquinamento, l'inquinamento diffuso da azoto rimane problematico.	Ci sono stati progressi contrastanti rispetto al raggiungimento degli obiettivi ambientali intermedi dell'UE per il 2010 per quanto riguarda eutrofizzazione e acidificazione.	L'obiettivo di raggiungere uno stato ambientale buono entro il 2020 [direttiva quadro sulla Strategia per l'ambiente marino] rimane una sfida considerevole.	La Strategia dell'UE per il 2013 e le strategie nazionali sull'adattamento ai cambiamenti climatici sono in corso di attuazione e l'inserimento delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici nelle politiche che si occupano di biodiversità ed ecosistemi in parte ha avuto luogo.

BIBLIOGRAFIA

- Dittrich, M., Giljum, S., Lutter, S., Polzin, C. (2012) Green Economies around the world? The Role of Resource Use for the Development and the Environment. *Vienna & Heidelberg*
- EC (2014) *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions 'Towards a circular economy – A zero waste programme for Europe*. COM(2014) 398 final of 2 July 2014
- EC (2011) *Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions – Our life insurance, our natural capital: an EU biodiversity strategy to 2020*. COM(2011) 0244 final
- EEA (2010) *The European environment – state and outlook 2010: Synthesis*. European Environment Agency, Copenhagen, Denmark
- EEA (2014) *Multiannual Work Programme 2014-2018 - Expanding the knowledge base for policy implementation and long-term transitions*. European Environment Agency, Copenhagen, Denmark
- EU (2013) *Decision No 1386/2013/EU of the European Parliament and of the Council of 20 November 2013 on a General Union Environment Action. Programme to 2020 Living well, within the limits of our planet*, OJ L 354, 20.12.2013, pp 171–200
- FAO (2009) *How to feed the world in 2050. Issue brief for the High-level Expert Forum, Rome, 12-13 October 2009*. Food and Agriculture Organization of the United Nations
- FAO (2012) *World agriculture towards 2030/2050: the 2012 revision*. ESA Working Paper 12-03, United Nations Food and Agriculture Organization, Rome, Italy
- IEA (2013) *World energy outlook 2013*. International Energy Agency, Paris, France
- Krausmann, F., Gingrich, S., Eisenmenger, N., Erb, K.-H., Haberl,
- H. and Fischer-Kowalski, M. (2009) Growth in global materials use, GDP and population during the 20th century. *Ecological Economics* 68(10), pp 2 696-2 705
- MAES - *Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services* (2013) *An analytical framework for ecosystem assessments under Action 5 of the EU Biodiversity Strategy to 2020*. Discussion paper – Final, April 2013
- Murray, S. J., Foster, P. N. and Prentice, I. C. (2012) Future global water resources with respect to climate change and water withdrawals as estimated by a dynamic global vegetation model. *Journal of Hydrology* 448–449, pp 14–29
- Pfister, S., Bayer, P., Koehler, A. and Hellweg, S. (2011) Projected water consumption in future global agriculture: Scenarios and related impacts. *Science of The Total Environment* 409(20), pp 4 206 4 216
- Rockström, J., Steffen, W., Noone, K., Persson, Å., Chapin, F. S., Lambin, E. F., Lenton, T. M., ..., Svedin, U. (2009) A safe operating space for humanity. *Nature* 461(7263), pp 472–475
- SERI (2013) *SERI Global Material Flows Database*. December 2013
- SOER (2015) *The European environment – state and outlook 2015 – synthesis report*. European Environment Agency
- The 2030 Water Resource Group (2009) *Charting our water future Economic frameworks to inform decision-making*, pp 198
- UN (2013) *World population prospects: the 2012 revision*. United Nations Department of Economic and Social Affairs, New York, USA

A.	IL QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO
	01. La politica ambientale dell'Europa
B.	I DETERMINANTI
C.	I TEMI
D.	LE MATRICI
E.	LA BIODIVERSITÀ
F.	L'ATTUALE SISTEMA DI GOVERNANCE

RSA2016 | Relazione sullo Stato dell'Ambiente

